

FRANCISCO FERRER Y GUARDIA

*La scuola  
moderna*

DI TORINO  
ENTO  
EDUCAZIONE  
MAZIONE

EGIA  
EGA

ECA

**M<sup>e</sup>B**  
PUBLISHING

821 3 9 98

I CLASSICI DELLA POLITICA



~~SC X 791~~

SFDI 3 4 98

FRANCISCO  
FERRER GUARDIA

LA  
SCUOLA MODERNA

IEI φφ99338  
3660  
28.12.98  
311/24.7 98  
980187

Traduzione: W. M.  
Copertina: M&B

Titolo Originale:  
La Escuela Moderna  
I edizione Barcellona 1912  
©1996 M&B Publishing srl Milano  
P.zza Aspromonte 26  
Tel. 29529042  
Fax. 29529030

ISBN 88-86083-15-7

LA LITOTEMA GRAFICA s.n.c. - Casciago (Va)

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compreso microfilms e copie fotostatiche) ad uso interno e didattico sono riservati.

# INDICE

|   |    |
|---|----|
| <b>Nota introduttiva</b>                                | 7  |
| <b>CAPITOLO I</b><br>Spiegazione preliminare            | 17 |
| <b>CAPITOLO II</b><br>La signorina Meunier              | 21 |
| <b>CAPITOLO III</b><br>Assunzione di responsabilità     | 25 |
| <b>CAPITOLO IV</b><br>Primo programma                   | 31 |
| <b>CAPITOLO V</b><br>Coeducazione dei sessi             | 35 |
| <b>CAPITOLO VI</b><br>Coeducazione delle classi sociali | 41 |
| <b>CAPITOLO VII</b><br>Igiene scolastica                | 45 |
| <b>CAPITOLO VIII</b><br>Il corpo insegnante             | 55 |
| <b>CAPITOLO IX</b><br>Il rinnovamento della scuola      | 60 |
| <b>CAPITOLO X</b><br>Né premi né castighi               | 68 |
| <b>CAPITOLO XI</b><br>Laicismo e biblioteca             | 75 |
| <b>CAPITOLO XII</b><br>Conferenze domenicali            | 89 |

|                                    |     |
|------------------------------------|-----|
| <b>CAPITOLO XIII</b>               |     |
| Risultati positivi                 | 93  |
| <b>CAPITOLO XIV</b>                |     |
| In legittima difesa                | 100 |
| <b>CAPITOLO XV</b>                 |     |
| Ingenuità infantile                | 109 |
| <b>CAPITOLO XVI</b>                |     |
| Il bollettino della Scuola Moderna | 123 |
| <b>CAPITOLO XVII</b>               |     |
| La chiusura della Scuola Moderna   | 133 |
| <b>BIBLIOGRAFIA</b>                | 139 |

## Nota introduttiva

Francisco Ferrer Guardia nacque a Alella villaggio a 15 chilometri da Barcellona il 10 gennaio 1859, da una famiglia di piccoli proprietari conservatori.

La sua formazione scolastica fu incompleta e modestissima (non raggiunse mai alcun titolo di studio) prestissimo infatti, in seguito alla morte del padre incominciò a lavorare come garzone di bottega. Poco più che quindicenne viene iniziato alla massoneria, associazione alla quale rimarrà legato per tutta la vita, ed al cui anticlericalismo sempre si ispirerà.

A vent'anni entra nelle ferrovie come controllore.

Nel 1886 partecipa ad una sommossa repubblicana ed è costretto all'emigrazione a Parigi cercando inizialmente di aprire un ristorante. Frequenta assiduamente gli ambienti massonici insegnando spagnolo alla Loggia del Grande Oriente ed in altre scuole, per un certo periodo lavora, (anche se non tutti sono ben sicuri dell'importanza del suo ruolo), come segretario del leader del Partito Repubblicano Progressista Ruiz Zorrilla (1833-1895) già presidente delle Cortes Costituenti dal 1869 al 1871, forse la più eminente figura del repubblicanesimo moderato; ha così modo di conoscere leaders politici, pedagoghi ed intellettuali da E. Reclus ad A. France da E. Zola a Lombroso ad Anselmo Lorenzo che diverrà poi suo collaboratore.

Soprattutto ha forse modo di conoscere da vicino l'esperienza della Associazione universale per l'educazione integrale, fondata da Robin il direttore dell'orfanotrofio di Cempuis, e quella del giornale *L'école libertaire* di L. Michel e J. Grave. Secondo i più, proprio da Robin Ferrer mutuerà alcuni elementi fondamentali della sua proposta di insegnamento: la coabitazione dei sessi e la soppressione dei premi e dei castighi.

Nel 1896 rappresenta il Partito Operaio della 4° circoscrizione di Parigi al Congresso della Internazionale socialista.

Grazie all'insegnamento ha modo di conoscere la signorina Meunier ricca e conservatrice, con la quale si lega in un sodalizio intellettuale che lo porterà anche ad essere accusato di plagio e subornazione.

Separatosi dalla moglie ed abbandonate le tre figlie, viaggia per l'Europa con la Meunier ed una dama di compagnia Leopoldine Bonnard (che diverrà la sua compagna e gli darà un altro figlio), approfondendo studi e conoscenze.

Alla morte della Meunier ne eredita l'ingente fortuna, che gli amici repubblicani vorrebbero destinare alla causa, Ferrer sceglie invece di utilizzarla per un ambizioso progetto di apertura di scuole la prima a Barcellona dove tornerà nel 1901, ed anche per comprarsi una fattoria in Catalogna che chiamerà Mas Germinal. La scuola si inseriva in una tradizione di pedagogia "alternativa" che aveva visto sorgere in Spagna la *Union Espanola de Libre Pensadores* e la *Sociedad Catalana de Amigos de la Ensenanza Laica*. Di lì a poco, scuole simili sorgeranno in Portogallo, in Brasile, in Olanda, Svizzera ed in Italia a Clivio (Varese).

Non molto tempo dopo le scuole che si richiamano ai suoi insegnamenti, ognuna con una sua specificità, sono in Spagna circa sessanta e Ferrer può ragionevolmente pensare di fondare una sorta di Università o per meglio dire una scuola per insegnanti in quel di Barcellona. La Scuola di Ferrer non è per scelta lungimirante una scuola proletaria in senso proprio popolare e gratuita, tant'è che ognuno dovrà pagare una quota in relazione alle proprie possibilità, è qualcosa di più: la sintesi pratica delle più avanzate intuizioni pedagogiche del tempo.

La Scuola di Ferrer crea scandalo a non finire: non solo è mista per sessi, non solo rifiuta il criterio dei premi e delle punizioni ma attacca frontalmente le abitudini religiose dei catalani: feste durante la settimana santa (famosa quella del venerdì santo del 1906 quando più di mille bambini manifestarono in favore dell'insegnamento laico), celebrazioni alternative le domeniche, insomma un anticlericalismo esibito ad ogni passo.

La reazione non manca: "Cos'è la Scuola Moderna? Unantro dell'ateismo, un luogo di pubblicazioni immorali, di riunioni blasfeme,

di spettacoli antireligiosi, di discussioni atee, di libri indegni... un crimine contro il paese, un mostro antisociale” così scrive la rivista dei gesuiti. Sull’anticlericalismo di Ferrer che tanta parte avrà anche nella sua tragica fine, moltissimo si è scritto e taluni vi hanno voluto vedere addirittura una tara psichica<sup>1</sup> una maniacale mania, dimenticandosi del peso dell’oppressione religiosa nell’educazione ed in generale nella società spagnola di fine secolo. Del resto la questione dell’insegnamento religioso è tuttora aperta in molti paesi europei e non. Non va inoltre dimenticato che Ferrer veniva accusato di praticare il “libero amore” per non dire il libertinaggio cosa che non solo gli veniva imputata dall’opinione pubblica moderata ma anche da non pochi settori operai saldamente legati ad una tradizione di sobrietà e serietà quasi monacale impersonata da tanti leader anarchici. Fonda una casa editrice di cui il più attivo protagonista sarà Anselmo Lorenzo (1841-1914)<sup>2</sup> una delle figure più significative dell’anarchismo spagnolo e dirige o finanzia diverse riviste prima fra tutte il *Boletín de la Escuela Moderna* (1901-1909) ma anche *Huelga General* (1901-1903) che sarà di particolare importanza per il movimento libertario spagnolo ed il principale strumento di penetrazione dell’anarchico sindacalismo.<sup>3</sup> Ferrer che scriverà firmandosi con lo pseudonimo massone Cero, si esprimerà senza riserve a favore dello sciopero generale rivoluzionario mettendo nettamente in secondo piano gli aspetti economici degli scioperi e mostrandosi consapevole di tutte le implicazioni: “Ci sarà del sangue? - Sì molto”.<sup>4</sup> In questa attività editoriale si scopre il Ferrer meno conosciuto il rivoluzionario anarchico messo in ombra dal suo impegno per la scuola.

Nel 1904 partecipa al Primo Congresso Internazionale del libero pensiero a Roma.

---

<sup>1</sup> cfr Y. Turin *La educación y la Escuela en España 1874-1902* Madrid, Aguilar 1967; e anche J. Ullmann *The Tragic Week. A Study of Anticlericalism in Spain* Harvard, Ariel, 1968

<sup>2</sup> cfr A. Lorenzo *El proletariado militante* Tolosa, Edizioni M.L.E. C.N.T. 1947 vol II pag. 9

<sup>3</sup> J. Paniagua *Anarquistas y socialistas* Madrid, Historia 16, 1989 pag. 135

<sup>4</sup> J.R. Maura *Les origines de l’anarcho-sindacalisme en Catalogne: 1900-1909* in: *Anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo. Atti del Convegno promosso dalla Fondazione Einaudi* Torino 1971 pag. 113

Nel 1905 Re Alfonso XIII (1886-1941) in visita a Parigi fu oggetto di un attentato che il Primo ministro Romero Maura attribuirà ad una cospirazione repubblicano anarchica diretta da Ferrer e Alejandro Lerroux un fervente radical-repubblicano catalano che diverrà nel 1933 capo del governo.

Quando un ex bibliotecario della scuola (ed anche un pretendente della nuova compagna di Ferrer, Soledad Villafranca) Mateo Morral tenterà nuovamente di assassinare Alfonso XIII, durante le sue nozze con Vittoria Eugenia, provocando 20 morti tra la folla, la scuola venne chiusa (così come molte delle scuole diffuse per la Spagna), la casa editrice confiscata e Ferrer che aveva dato asilo all'attentatore (suicidatosi poco prima dell'arresto) verrà incarcerato per undici mesi, per essere poi liberato grazie ad una prima massiccia campagna di solidarietà popolare. Ferrer sarà assolto nel 1907. (Unica eccezione alla convinzione pressoché unanime degli studiosi circa il non coinvolgimento di Ferrer nell'attentato al re è quella di J. Joll ).<sup>5</sup>

Rifugiatosi nuovamente all'estero fonderà la *Lega Internazionale per l'educazione razionale dell'infanzia*, il cui organo era la rivista *L'Ecole Renouée* edita prima a Bruxelles e poi a Parigi, mentre numerose scuole riapriranno dopo la sua assoluzione (Barcellona, Saragozza, Valencia, Sabadell etc.). Contemporaneamente a Valencia nasce un'altra rivista dedicata alla pedagogia libertaria, *Humanidad Nueva* cui oltre a Ferrer collaboreranno illustri pensatori anarchici e maestri razionalisti.

Di nuovo a Parigi e poi a Londra dove avrà modo di conoscere Kropotkin, rientrerà a Barcellona a quanto è dato sapere per ragioni personali.

Di lì a poco nel luglio scoppierà la *Semana Tragica*, un'agitazione popolare contro la chiamata dei riservisti catalani alle armi per la guerra di conquista coloniale in Marocco dove le truppe spagnole subirono clamorosi rovesci

La stampa repubblicana (*El Poblè Català*, *El progreso*) aveva alimentato la protesta, (anche per il fatto che i richiamati erano tutti coloro che non erano riusciti a pagarsi l'esonero dalla chiamata), che però sfuggì di mano agli elementi più moderati e si trasformò in una

---

<sup>5</sup> J. Joll *Anarchism between communism and individualism* in: *ibidem* pag. 280

vera e propria rivolta: vennero bruciate 40 scuole religiose, collegi monacali, 12 chiese. Proprio la distruzione delle scuole religiose l'obbiettivo primario delle polemiche di Ferrer e di tutti i suoi seguaci, contribuirà a diffondere la convinzione che esisteva un progetto "pilotato" dell'insurrezione.

Rudolf Rocker scrive invece: "Il fatto che Ferrer fosse a Barcellona nel momento dell'insurrezione fu un fatto del tutto accidentale."<sup>6</sup>

Il governatore civile Don Ossorio cedette la guida a quello militare, che però stante il limitato numero degli effettivi non poté far altro che prendere tempo lasciando di fatto la città in mano degli insorti, in attesa dell'arrivo di truppe centrali.

Le polemiche interne al fronte repubblicano catalano che aveva in qualche modo favorito i preliminari della rivolta e che inizialmente sembrò voler trasformare la maggioranza nello Ayuntamiento in un potere repubblicano insurrezionale, la mancanza di una vera direzione politica, l'assenza di obiettivi concreti, la campagna governativa che agitava lo spauracchio di un movimento separatista favorirono la repressione che fece oltre 6000 arresti.

Per capire quanto poco di organizzato vi fosse vale la pena citare questa lettera di Lorenzo ad un amico: "Incredibile! La rivoluzione sociale è scoppiata a Barcellona, e chi l'ha messa in moto è quella cosa mal definita, incompresa ed erroneamente identificata, che si chiama a volte la vil canaglia...Nessuno l'ha decretata! Nessuno l'ha diretta: né i liberali, né i separatisti catalani, né i repubblicani, né i socialisti, né gli anarchici... una settimana di ebbrezza, di santa collera, in cui secoli e secoli di miseria oppressione e rassegnazione, giustificavano la furia delle masse."

Ritenuto a torto il capo della rivolta, Ferrer viene abbandonato anche dai repubblicani moderati (molti dei quali suoi correligionari massoni) ed in particolare da Lerroux che avvia così la sua marcia verso il potere; successivamente alcuni giornali autonomisti si rifiuteranno di pubblicare anche gli appelli per la commutazione della pena di morte in ergastolo.

---

<sup>6</sup> R. Rocker *En la borrasca* Puebla, Cajica, 1967 pag. 535

Ferrer riesce a sfuggire alle ricerche e nel suo rifugio scrive la *Escuela Moderna* che infatti verrà pubblicata dopo la sua morte.

Riconosciuto da una guardia civil mentre cerca di sfuggire in Francia (e forse tradito da un compagno) viene arrestato e torturato.

Il processo che si terrà dopo alcune settimane, durerà un giorno e le pagine dell'accusa oltre 600, saranno consegnate al difensore solo poche ore prima del dibattimento. Lo stesso avvocato d'ufficio, un capitano scelto a caso, sarà arrestato per avere protestato.

La sensazione che la condanna fosse già scritta prima del processo è netta come scrive Perez Galdos e questo favorisce la più massiccia campagna di solidarietà che l'Europa avesse conosciuto in quell'inizio del secolo. Nonostante tutti gli appelli ed addirittura la richiesta di grazia del Papa, il 13 ottobre viene fucilato nella fortezza di Montjuich. La sua esecuzione acquista una dimensione mitica quando si saprà che dopo aver rifiutato i conforti religiosi è morto gridando: "Viva la Escuela Moderna".

Con lui furono fucilati anche tre insorti.

Il mito di Ferrer si diffonde a macchia d'olio, in Italia scrive Candeloro: "un'ondata vastissima di scioperi e di dimostrazioni di protesta si manifestò nelle maggiori città, che fu il preludio ad una forte ripresa di combattività dei lavoratori in un momento di relativa attenuazione della lotta di classe"<sup>7</sup> immense manifestazioni si tennero a Parigi ed in tutta Europa. Già poco dopo la sua morte il suo nome viene celebrato come martire dell'educazione liberale e anticlericale; Bruxelles sarà la prima città e dedicargli una statua, politici e poeti a cominciare da Pascoli<sup>8</sup> faranno a gara per tributargli ogni onore, men-

<sup>7</sup> G. Candeloro *Storia dell'Italia moderna* vol.VII pag. 252

<sup>8</sup> "Uno scoppio di fucili/ ubbidienti ad un breve cenno di spada/ da dentro una torva solitaria cinta di nura e fosse/ eccheggiò nelle scuole della terra/ rimbombò nelle officine del mondo:/ e i pensatori levarono gli occhi dal libro/ e i lavoratori alzarono il pugno dall'incudine/ e si volsero al tramonto dov'era baglia di fiamme ed odore di roghi/ Francisco Ferrer/ era là caduto in un tetro fossato/ egli uccisori incoscienti/ sfilavano davanti al cadavere insanguinato/ di colui che volle redimere anch'essi, infelici!/ Stringetevi l'uno all'altro avanti a questo martirio/ o Pensiero e Lavoro umani/ Quelli che Ferrer non poté redimere con la parola/ li redima con il sangue!" in AAVV *Francisco*

tre circoli e associazioni che portano il suo nome sorgono un po' ovunque. Dalla celebrazione al mito al culto il passo è breve. Ferrer diviene Giordano Bruno, Tolstoj, è utile alla propaganda anarchica così come a quella massonica e liberale, ovunque vi è una battaglia anticlericale e razionalista Ferrer è simbolo.

Il Ferrer "politico" viene dimenticato resta l'eroe: "Tutto il mondo sa che l'unico crimine di Ferrer è quello di aver fondato delle scuole" scrive Anatole France.<sup>9</sup>

Critica Sociale, organo principale del riformismo italiano, poco propensa alla comprensione dell'insurrezionalismo anarchico scriverà: "La coscienza civile dell'umanità non si è forse pronunciata con un giudizio senza appello, che esalta il martire nei puri cieli radiosi della storia, e consacra i carnefici all'infamia imperitura? Sì, sì; ma fermiamo ancora tutte insieme le prove dell'assassinio legale e buttiamole in faccia agli sciacalli..."<sup>10</sup>

L'ondata di proteste avrà come effetto immediato quello di far cadere il governo centrale e di favorire la costituzione del *Conjuncto repubblicano socialista*.

Proprio questa fama che sfocerà spesso in una vera e propria idolatria ha nuociuto ad una serena valutazione dell'opera di Ferrer ferocemente attaccato anche da molti liberali che non vedevano in lui altro che un demagogo illetterato ossessionato dall'anticlericalismo. E nello stesso movimento anarchico non mancarono prese di posizione abbastanza critiche come quella di Camillo Berneri: "In realtà Ferrer non fu un pedagogista bensì un volgarizzatore di certe idee educative e di certi metodi didattici nonché un organizzatore di scuole e di iniziative editoriali. Un pedagogista, nel senso proprio della parola, è uno scienziato od un filosofo che dà un corpo di teorie o di esperienze relative all'educazione intellettuale, morale e fisica dei bambini e dei fanciulli. I promotori della Scuola Moderna non furono dei pedago-

*Ferrer Guardia* Bologna 1909, citato da F. Codello *Educazione ed anarchismo*, Ferrara, Corso, 1995 pag. 124

<sup>9</sup> Lettera indirizzata a M. Naquet letta nella sessione celebrata alla "Società dei Sapienti" l'11 settembre 1909

<sup>10</sup> *I documenti dell'infamia* in Critica Sociale, Milano, novembre 1909 pag. 307

gisti ... e la Scuola Moderna cadde, in Italia, nelle mani di massoni senza ingegno e di anarchici senza cultura.”<sup>11</sup>

La diffidenza degli anarchici nei confronti di Ferrer era stata del resto anche di Malatesta che ne sottolineava l'eccessiva strumentalizzazione del pensiero e soprattutto dell'opera, mentre aveva trovato un difensore in Luigi Fabbri.

Ma tutto questo era lasciato ad una discussione di leadership per i militanti della “sinistra” nelle sue varie forme Ferrer era ormai nel Pantheon dei padri.

Simbolo di una concezione radicale e libertaria dell'educazione Ferrer verrà assimilato agli anarchici, ma fu tale? si chiede Carlos Diaz nella prefazione all'ultima edizione spagnola della *Scuola Moderna* e così risponde: “fu qualcosa di più e qualcosa di meno, vi è certamente più senso anarchico nei suoi programmi che cultura marxista...ma ebbe anche fede cieca nel progresso illuminista... lo si può considerare un umanista libertario”.<sup>12</sup>

E così scrive J. A. Junco “lo straordinario rilievo che si attribuisce alla pedagogia nella filosofia anarchica si deve non solo alla necessità di elevare il livello culturale del popolo come primo passo per la sua emancipazione politica, attribuito in se stesso agli esperimenti educativi...nella sua forma ottimale la relazione tra maestro e discepolo fornisce all'anarchico il modello di relazione ideale tra il cittadino adulto normale e le istituzioni che guidano e dirigono la sua vita. L'educazione può quindi essere, qui ed ora, una attività libertaria, perché, nonostante che una delle parti in relazione, il maestro, goda di una situazione superiore, la base della stessa è la conoscenza scientifica, la coercizione è stata eliminata o ridotta al minimo e si persegue come obbiettivo lo sviluppo il più completo possibile della personalità del discepolo, presupponendo e favorendo al massimo la possibilità di superamento delle conoscenze e delle realizzazioni umane del maestro.”<sup>13</sup>

---

<sup>11</sup> C. Berneri *Francisco Ferrer* in *Il Monito* a.II, n.31, Parigi, 9 ottobre 1926, citato da F. Codello *Educazione ed anarchismo*, Ferrara, Corso, 1995 pag. 142

<sup>12</sup> Prefazione a F. Ferrer *La Escuela Moderna* Barcellona, Jucar, 1976 pag 13

<sup>13</sup> J.A. Junco *La ideologia politica dell'anarchismo español 1868-1910* Madrid, XXI Siglo, 1976 pag. 527

Anselmo Lorenzo scrive: “per me l’insegnamento razionale, è come un anticipo della società futura ed è in parte la rivoluzione trionfante”<sup>14</sup>

Per Garosci: “Se si deve caratterizzare il primo decennio del XX secolo in Spagna ed in specie in Catalogna, bisogna indicare tre caratteri fondamentali: la continuazione nella classe operaia delle tradizioni solidaristiche e insurrezionali; la ripresa talvolta concorde, talvolta contraddittoria in una attiva borghesia catalana di motivi regionalisti e repubblicani; la scuola laica, atea, anarchica. Questi tre motivi si incontrano nella persona e nella tragedia di Francisco Ferrer Guardia”<sup>15</sup>

Le idee di Ferrer erano relativamente semplici: “dimostrare ai bambini che quando un uomo dipende da un altro uomo sempre si commetteranno abusi e vi sarà tirannia e schiavitù, studiare le cause che favoriscono il permanere dell’ignoranza popolare, conoscere l’origine di tutte le pratiche quotidiane che danno origine all’attuale regime non solidale...dimostrare tutte le ingiustizie che si commettono in nome di astrazioni prive di fondamento scientifico...questo deve essere il programma delle *scuole libere*...”<sup>16</sup> e ancora: “La Escuela Moderna aspira a formare delle intelligenze libere, responsabili, capaci di favorire lo sviluppo di tutte le facoltà umane...vogliamo uomini capaci di svilupparsi in continuazione, di rinnovare costantemente i mezzi...uomini la cui indipendenza intellettuale sia la forza suprema, che non si assoggettano a nulla.”<sup>17</sup>

Ferrer aveva una fede infinita nelle potenzialità della scienza ma anche nelle capacità innate del bambino: “Tutto il valore dell’educazione consiste nel rispetto della volontà fisica, intellettuale e morale del bambino...Non vi è vera educazione se questa non è priva da ogni dogmatismo, se non si lascia al bambino stesso la scelta della direzione dei propri sforzi, se non ci si propone di assecondarne la natura...L’educatore impone, obbliga, violenta sempre, il vero maestro

<sup>14</sup> A. Lorenzo *Solidaridad* Barcellona, 1909 pag. 139

<sup>15</sup> A. Garosci *Problemi dell’anarchismo spagnolo* in: *Anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo*, Atti del Convegno promosso dalla Fondazione Eiaudi Torino 1971 pag. 69

<sup>16</sup> F. Ferrer *El Porvenir del obrero* n. 164

<sup>17</sup> F. Ferrer Introduzione a: *Malvert Origen del Cristianismo*

si astiene dall'imporre al bambino la propria volontà, le proprie idee e fa appello alle energie interne del bambino...»<sup>18</sup>

Certo non lo si può definire un pedagogo geniale ma la sua capacità di portare a sintesi molte delle precedenti esperienze attorno ad una nuova pedagogia ne fanno un precursore.

Inoltre la sovrapposizione tra la sua vicenda umana e la sua "missione" testimoniano della durezza e dell'importanza dello scontro in atto anche ed in particolare sul terreno dell'emancipazione dall'oscurantismo religioso e ne fanno un simbolo fuori dal tempo.

Certamente molte delle cose scritte da Ferrer in materia di sciopero generale e più in generale di politica e di anarchia hanno fatto il loro tempo ma rileggere oggi la Escuela Moderna continua ad essere stimolante ed istruttivo, molte cose purtroppo hanno ancora il sapore della novità.

W. M.

---

<sup>18</sup> F. Ferrer in: *Boletín de la Escuela Moderna* 2° serie pag. 9

Chi era Francisco Ferrer y Guardia?

L'eroe libertario che si era impegnato nella pedagogia dell'infanzia, il massone ateo, l'ispiratore degli attentati al re di Spagna, il libertino incallito, un pensatore anarchico, la vittima di un regime oscurantista e clericale alla vigilia della sua dissoluzione, un'avventuriero romantico? Di tutto un pò?

Figura poliedrica e difficile da definire, Ferrer ha rappresentato per milioni di uomini all'inizio del secolo, un simbolo di libertà e di speranza.

La sua fucilazione evidenzia come le questioni della formazione scolastica fossero altrettanto pericolose per i regimi conservatori delle lotte operaie e democratiche. In questo suo libro scritto in un rifugio clandestino e pubblicato per la prima volta dopo la sua morte, si ritrova il fascino delle battaglie del passato ma anche l'esposizione di valori e proposte di assoluta attualità.

L. 15.000

UNIVER  
DI  
DI SCIENZE  
E DEL  
ISTITUTO

15